



UFFICIO DIOCESANO PER LA PASTORALE DELLA SCUOLA Si trasferisce in casa Pio X

► L'Ufficio diocesano per la pastorale della scuola si trasferisce in casa Pio X, via Vescovado 29 (al primo piano). Da lunedì 29 settembre a venerdì 3 ottobre, a motivo delle operazioni di trasloco della sede, si potranno registrare delle difficoltà e ritardi nella comunicazione anche telefonica. Ci scusiamo in anticipo. Appena possibile comunicheremo i nuovi numeri di telefonia fissa: sul nostro sito e anche nel sito della Difesa del popolo.



Insegnanti di religione (scuole pubbliche, statali e paritarie)

► Giovedì 25 settembre (ore 16.30-19.30) tutti gli insegnanti di religione delle scuole infanzia e del primo ciclo (primaria e secondaria di primo grado), statali e paritarie, sono invitati presso il Piccolo teatro Don Bosco (via Asolo), nel quartiere di Paltana. Introduce e coordina i gruppi di lavoro Andrea Porcarelli;
► Martedì 7 ottobre è la scadenza per le iscrizioni ai percorsi di supervisione i cui incontri sono previsti a partire dal 16 ottobre (ore 15.30-17.,30). La scheda per l'iscrizione online si scarica dal sito dell'Ufficio scuola diocesano;
► Giovedì 16 ottobre (ore 15.30-17.30) presso l'istituto Barbarigo, primo incontro di supervisione, a cura di Barbara Pastò e Rinalda Montani;
► Sabato 25 ottobre (ore 9-12) presso l'istituto Barbarigo (via del Seminario 7) incontro di formazione delle insegnanti di religione specialiste di scuole pubbliche dell'infanzia. Interviene Barbara Rossi, coordinatrice scuole infanzia paritarie di Varese e docente dell'Istituto superiore di scienze religiose di Milano.

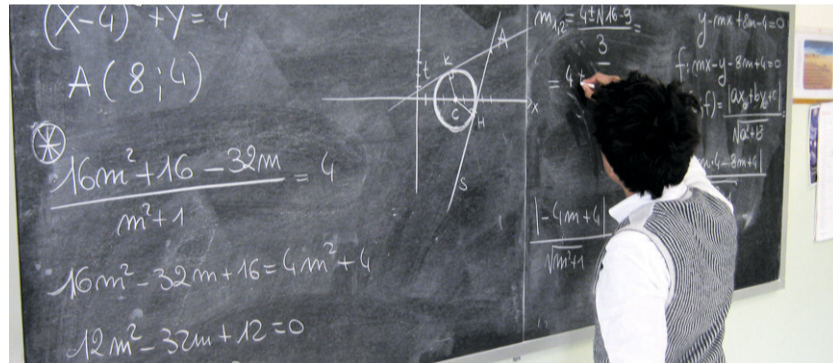
LA RIFORMA DELLA SCUOLA L'insegnamento in lingua straniera Novità che piace, ma c'è un problema di risorse

► Un'altra sigla sta per entrare di uso comune nel mondo della scuola: Clil, acronimo di *Content and Language Integrated Learning*, ovvero "apprendimento integrato di lingua e contenuti" e si riferisce all'insegnamento di qualunque materia non linguistica per mezzo di una seconda lingua. A dire il vero l'insegnamento di una materia in lingua straniera ha già preso il via a partire dall'anno scolastico 2012-13 nelle classi terze dei licei linguistici (in molti paesi europei è praticata già dal 1994). Ora approda nelle quinte di tutti i licei e degli istituti tecnici. L'obiettivo è rendere più vivo l'apprendimento e sviluppare competenze linguistiche che il ragazzo possa spendere nella formazione successiva o nel mondo del lavoro.

La novità entrerà nelle scuole in via graduale. Al fine di garantire che gli studenti non ne siano penalizzati, il ministero ha previsto che, nell'eventualità che

le istituzioni scolastiche non dispongano di docenti in organico in possesso delle necessarie competenze, la metodologia Clil possa essere oggetto di progetti interdisciplinari inseriti nel piano dell'offerta formativa (pof) e attuati mediante un'organizzazione didattica flessibile o in rete con altre scuole. Materie come geografia, matematica, filosofia, scienze, storia dell'arte potranno essere insegnate in lingua straniera. La novità interesserà le ultime classi dei licei e degli istituti tecnici, e troverà spazio all'esame di maturità sia nella terza prova sia all'orale. Il colloquio potrà accertare in lingua straniera le competenze acquisite dai ragazzi nel caso in cui il docente della disciplina non linguistica, ma insegnata in lingua, faccia parte, come membro interno, della commissione d'esame.

La scelta della disciplina da insegnare con metodologia Clil (o delle discipline nel caso dei licei linguistici, dove dal quarto anno



saranno coinvolte due materie, insegnate in due diverse lingue straniere) è lasciata agli stessi istituti. Si punta a coprire il 50 per cento delle ore di tutti gli indirizzi. La valutazione del livello dei contenuti appresi rimangono naturalmente di competenza del docente di disciplina non linguistica. La novità è stata accolta con grande interesse da studenti e genitori che vedono nell'ampliamento delle competenze linguistiche una valida opportunità culturale e per un più semplice e migliore inserimento nel mondo

del lavoro. Il problema, come conferma il dirigente del liceo linguistico e scientifico Cornaro di Padova, Massimo Vezzaro, sta nella scarsità delle risorse a disposizione, non adeguate alla sfida di dotare della necessaria competenza didattica in lingua i docenti delle discipline non linguistiche, e quindi di poter attivare i corsi necessari. Si richiede che i docenti abbiano una competenza linguistica C1, ammettendosi intanto che abbiano acquisito almeno un livello B1.

► Massimo Mogno

Nelle foto, momenti di vita scolastica. In alto a destra, un incontro di formazione rivolto agli insegnanti.

appuntamenti



► Come palafitta su solidi pali di legno, in laguna; così la scuola, ancorata ad alcune importanti leggi, in Italia. Tali da dare solidità, stabilità e credibilità, dal dopoguerra in poi, all'intero sistema scolastico. Individuarne i principali ordinamenti, scoprirne il valore, la funzione storica, l'impatto e l'influsso esercitati sulla società e sulla scuola stessa, sarà il compito di questa rubrica. Con occhio positivo ma critico quel tanto da far cogliere i pro e i contro, i pregi e difetti, gli obiettivi raggiunti o mancati.

Non facile, perché molto soggettivo e quindi senz'altro criticabile e parziale il breve percorso

I DECRETI CHE HANNO FATTO LA SCUOLA La rubrica esordisce con la carta costituzionale, articoli 33 e 34

Parità scolastica e diritto all'istruzione: si continua a discutere

che sarà proposto in questa rubrica. Ma utile, per "non dimenticare" meriti e problemi di chi ha legiferato; soprattutto per cogliere il disegno complessivo della politica scolastica nazionale e per tenere, soprattutto oggi, la barra dritta e fissa su alcuni punti fermi. Il tutto, col "beneficio d'inventario", e con le scuse da parte di chi si prende questo bello impegno di "rovistare" tra leggi vecchie e nuove sollevando un bel po' di polvere e forse... qualche polemica.

Partendo dal primo e indiscutibile punto fermo, la carta costituzionale, che riserva alla scuola e all'istruzione riferimenti più o meno espliciti in una decina di articoli. Tra questi, i più diretti e significativi sono gli articoli 33 e 34 che hanno dettato la linea di nascita e di crescita, spesso contrastata, della scuola italiana in questi decenni.

Articolo 33: «La repubblica detta le norme generali sull'istruzione e istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi. Enti e privati hanno il diritto

di istituire scuole e istituti di educazione, senza oneri per lo stato... La legge... deve assicurare a esse piena libertà e ai loro alunni un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni di scuole statali».

Fiumi di inchiostro, una vastissima letteratura quasi sempre contro, nell'interpretazione e applicazione di quel «senza oneri per lo stato». Secondo un'impostazione falsamente giuridica da parte di chi ritiene lo stato, anziché la famiglia, la scuola e il territorio, depositario del servizio educativo. E se la pregiudiziale ideologico-politica è venuta alquanto meno oggi, la piena parità e dignità della scuola cosiddetta privata è messa in ginocchio dalla congiuntura economico-finanziaria. E così, essa è in estrema progressiva difficoltà come prima, più di prima. In barba anche all'articolo seguente.

Articolo 34: «La scuola è aperta a tutti... per almeno otto anni è obbligatoria e gratuita. I capaci e i meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di

raggiungere i più alti gradi degli studi».

Evidenti i doveri da parte dello stato, e i diritti da parte dei cittadini: il diritto-obbligo gratuito di istruzione-educazione per tutti; il dovere di garantire il diritto allo studio gratuito e, se necessario, accompagnato con azioni concrete e tempestive di sussidiarietà. Ma quanti e quali di questi diritti-doveri sono oggi effettivi?

Sono in vertiginoso aumento gli alunni demotivati e con evidente disagio sociale, prima ancora che di apprendimento. E quindi, mai come oggi sarebbero necessarie e urgenti azioni di accoglienza, rinforzo, sostegno ai singoli e alle classi. E invece... Ce n'è di strada da fare per aggiornare pienamente questo articolo! E per eliminare o almeno ridurre gli atavici mali della nostra scuola: dalla dispersione scolastica al burn out degli insegnanti. Con buona pace invece di chi continua a seminare ottimismo a piene mani.

► Francesco Montemaggiore